

13-04-2005.

FORMAZIONE. LA NUOVA STRUTTURA GENOVESE VISTA DA WLADIMIRO IOZZI

"Istituti nautici, dall'Accademia una spinta verso la modernità"

GENOVA - Con la ormai prossima istituzione, a Genova, dell'Accademia italiana della Marina mercantile per la formazione degli ufficiali, il capoluogo ligure ripropone la propria centralità nel panorama dello shipping italiano.

Il progetto, fortemente voluto dal presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto, sarà presentato il prossimo 16 aprile ai Magazzini del Cotone in un meeting nell'ambito del quale è prevista la partecipazione del presidente di Confitarma Alcide Rosina, del Comandante della Capitaneria di porto di Genova, ammiraglio Marco Brusco, dei rappresentanti del ministero Infrastrutture e Trasporti, sindacato, Fedarlinea e trasporti marittimi DG Tren della Commissione europea.

Scopo dell'Accademia, che secondo i bene informati dovrebbe iniziare l'attività entro la fine del 2005, è quello di accompagnare il percorso formativo dei giovani diplomati fino al conseguimento del patentino.

Andando oltre l'ottica "genovese" dell'iniziativa, l'Accademia potrebbe diventare un tassello fondamentale della riforma degli Istituti nautici.

Una riforma, quella del ministro Moratti, che fino ad oggi ha suscitato molte riserve tra gli addetti ai lavori. Perché tanta freddezza intorno al riordino dei nautici? Secondo il preside dell'Istituto Nautico San Giorgio di Genova e Camogli, Wladimiro Iozzi, lo schema di riforma è ancora interlocutorio e, per il settore marittimo nautico poco funzionale ai bisogni formativi emergenti da una filiera che risulta essere in espansione in tutti i suoi comparti.

"In altre parole - sottolinea il battagliero dirigente scolastico ispiratore delle federazione degli istituti nautici della Liguria - è necessario ripensare i modelli formativi valutando, soprattutto, quali percorsi e competenze richiederanno le nuove figure professionali in questo comparto". Tenuto conto che i licei tecnologici si collocano in una sorta di limbo perché non si è ancora ottenuto il giusto mix negli indirizzi di studio, c'è da chiedersi come mai sono ancora pochi i giovani che navigano nonostante, in Italia, si contino tra nautici e professionali per le attività marinare, 40 Istituti. "Paradossalmente perché, in mancanza di una struttura quale è appunto l'Accademia, ad oggi per un giovane non è facile imbarcarsi, a causa delle certificazioni necessarie per accedere alla professione, per alcune difficoltà che incontra la figura dell'allievo ufficiale, per motivazioni di carattere socio-economico e, non ultima, per via di una scelta netta e radicale che coinvolge chi decide di optare per la carriera del mare".

- C'è ancora un futuro per i Nautici in Italia, o è tutto da buttare a mare?

"E' chiaro che il nodo della formazione non può essere risolto soltanto nei cinque anni dell'Istituto superiore. In tal senso, occorre individuare modelli di formazione continua capaci di offrire qualità e conoscenza innovativa costante. Il compito del nuovo Nautico deve essere quello di innovare e qualificare i percorsi formativi, facendo provare ai nostri giovani, nel triennio finale, esperienze significative di navigazione in alternanza scuola lavoro con la collaborazione dell'armamento e del sindacato. Per fare ciò, ritengo che il conseguimento del

Basic Training (corsi IMO-STCW, debba far parte dei programmi di formazione già dal terzo anno. Ecco, se si deciderà di seguire questa rotta, indipendentemente dalla terminologia, gli istituti Nautici avranno un futuro".

- Quale prospettiva vede per l'Istituto nautico di Genova ora che arriva l'Accademia del Mare?

"Innanzitutto vorrei ricordare che la Federazione degli Istituti Nautici della Liguria è impegnata organicamente nella progettazione e realizzazione dell'Accademia del Mare. Detto questo, l'Istituto Nautico di Genova e Camogli, con i suoi 68 allievi ed un trend in crescita nell'ultimo triennio, può offrire un contributo di sinergie significativo. Nei prossimi due anni sarà completata la nuova sede in Darsena e si sta delineando l'opportunità di avere una struttura di ospitalità per i non residenti, capace di venire incontro alla crescente domanda di formazione marittimo nautica emergente dalle regioni del nord-ovest dove, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, l'appeal del mare è forte".

Angelo Marletta